

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



Il Risveglio Iniziatico



Anno XXIV

Dicembre 2012

N.12



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraim e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

CENNI STORICI

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed anche esoteriche

VITA - Bruno

- pag. 4

BREVI APPUNTI - Isabella

- pag. 6

RIFLESSIONI SULL'ANTROPOMORFISMO - Franco

- pag. 10

DISSERTAZIONI SULLA VIA INIZIATICA

- Renato

- pag.12

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





Cenni storici

Il S.·G.·H.·G.·

Il Grande Hierofante Marco Egidio Allegri, nel 1923 per il Memphis e nel 1925 per il Misraim, si era assunto il difficile e pericoloso lavoro di “guardiano” dei due



Marco Egidio Allegri

Ordini Ortodossi, finendo in carcere nel 1929, sotto l'accusa di “propaganda massonica”.

Reputo molto importante ricordare a tutti che, nel maggio del 1945, il nostro Fratello Marco Egidio Allegri ricostituiva a Venezia il Sovrano Consiglio Generale del Rito di Misraim e lo univa al Tempio Mistico dei Principi Patriarchi di Memphis, formando il Rito di Misraim e Memphis che da allora è rimasto definitivamente in Italia, costituendo, in tal modo, il Sovrano Gran Santuario Adriatico.

Il 18 maggio 1945, accogliendo la richiesta e l'ardente desiderio, manifesto da molti Fratelli di Venezia, si è organizzata la Loggia Madre e Maestra “Osiride”.

Dopo poco tempo, precisamente nel settembre 1945, nella valle del Po, si sono creati a Belluno, a Padova, a Treviso, ad Adria, dei collegi importanti, affermati dal Fratello Marco Egidio Allegri

Da quel momento, fino ad oggi, Il Rito di Misraim e Memphis è il più importante Rito che vi potrà essere in Italia.

Il S.·G.·H.·G.·





brevi racconti,

**poesie fantastiche
ed anche**

esoteriche

Saggi, dissertazioni,

VITA

Bruno

to, invece della morte e del declino dell'Universo. L'informatica superando l'antico modello della casualità ed introducendo il concetto di retroazione, per il quale non è solo la causa a determinare l'effetto ma anche l'effetto ad agire sulla causa in una interazione continua, ha dimostrato che non vi è fissità nei fenomeni della natura e tanto meno nelle relazioni umane, bensì continuo cambiamento.

Studiata per una sufficiente profondità, per milioni di anni, la vita si muove; essa avanza in un senso determinato.

Dalla più bassa alla più alta forma vivente conosciuta si constata che nel corso delle età si manifesta, rivelata dai sistemi nervosi, una ascesa, una marea di coscienza. Il cammino del tempo si deve misurare con una concentrazione progressiva di materia che si aureola di una frangia sempre più luminosa di libertà e di coscienza.

Si può dire che la vita è un cortocircuito locale, un vortice in mezzo alla Entropia.

La vita, colta nella sua totalità, non si manifesta a noi solamente come una marcia verso l'improbabile, ma come una ascesa invariabile verso una maggiore coscienza, una maggiore libertà, una maggiore ingegnosità, un più elevato pensiero. Come può essere ciò solo l'effetto secondario delle forze cosmiche o fatto accessorio dello Universo?

Ecco: la vita, e con essa il cambiamen-



Il movimento delle stagioni - Jean-Pierre ALAUX, fine '900





Vi è un'impresa in corso nell'Universo: la nascita della realtà spirituale formata dalle anime e dalla porzione di materia che esse si trascinano dietro. Nel corso dei secoli, un piano d'insieme sembra veramente in via di realizzazione intorno a noi: non più l'immobilismo della casualità aristotelica, invece la relazione, l'informazione continua che comporta cambiamento continuo.

Cambiamento inarrestabile, ogni cosa informa l'altra e viceversa, in un flusso che non ha mai termine, che produce nuovi adattamenti, nuove conquiste e nuove creazioni.

L'uomo è la freccia ascendente della grande sintesi biologica: costituisce il più complesso, il più sfumato degli stati successivi della vita. L'Uomo non è un accidente nell'organizzazione dell'Universo; nella sua totalizzazione deve culminare in un massimo grado di coscienza personale il quale è incomprendibile senza l'equivalente di una divinità personale in cui gli elementi personali dell'Universo raggiungono il sommo grado della loro personalità, perdendo, per unione, ciò che vi è di separatistico nella loro individualità.

Lo spirito non è una cosa scarna, lo spettro inconsistente che ci viene talvolta presentato, ma esso deve elaborarsi a partire da tutte le consistenze degli esseri corporali.

È oltre loro, ma nella medesima direzione.

Insomma, noi partecipiamo ad una immensa Energia che trasporta un flusso incessante di informazioni. Lo spirito umano riflette l'Universo che a sua volta, riflette lo spirito umano.

La materia e lo spirito non coesistono ma piuttosto esistono l'una attraverso l'altro.

Ogni atomo, ogni frammento esiste nella misura in cui partecipa di un significato universale. Dopo la morte, l'essere umano entra nell'eterno e nell'infinito, che sono realtà "puntuali": sono come un punto o una sorta di istante perfetto in cui tutto si condensa, trascendendo ogni durata e spazialità.

Il codice cosmico si scompone in questo modo: la materia, poi l'energia ed infine l'informazione.

Se facciamo nostra l'idea che l'Universo e la Vita siano un messaggio segreto, chi ha composto questo messaggio?

Se l'enigma di questo codice ci è stato posto dal suo Autore, i nostri tentativi di decifrarlo costituiscono una trama, uno specchio nel quale l'Autore del messaggio rinnova la conoscenza che ha di se stesso.

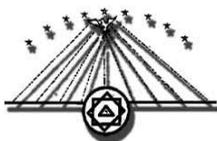
In ALTO si accompagna con in AVANTI!!

Bruno



La creazione del mondo - Cornelius, Peter von, 1836-1840





Brevi appunti

Isabella

Entrando in un Tempio del nostro Rito, si può notare che sono sette i nodi che circondano tutto l'ambiente, legati, tramite un cordone rosso, ai due principi binari, rappresentati dalle colonne. Il

legame che collega queste due energie, si presenta così, non in modo semplice, fluido, normale, ma con sette punti chiave (nodi); però è bene constatare che è sempre lo stesso unico filo che si annoda. Se i nodi sono intesi come ostacolo, sono gravosi. Il nodo rappresenta così una situazione pesante, dove non fluisce l'energia (ad esempio un nodo alla gola) che blocca le emozioni. All'interno del Tempio, rappresenta anche l'unione dei contrari nel fluire energetico all'infinito (simbolo collegato a quel particolare nodo). Perché chiamato d'amore? Forse perché la via cardiaca è associata al concetto dell'amore che ci dovrebbe consentire di imparare a trasformare il nostro egocentrismo in altruismo.

Il nodo va individuato, capito, sciolto e poi, forse, riannodato. Ad esempio, comprendere che il maschile si può fondere con il femminile, significa intuire e consentire il fluire dell'energia; ci vuole molto impegno per riuscirci, in quanto è faticoso controllare che le passioni che normalmente vi si oppongono, non prendano il sopravvento.

Il metodo suggerito dal Rito, per affrontare le nostre difficoltà interiori, è esplicitato con i simboli presenti nel Tempio e con quanto viene riportato nei rituali. I nodi, come il perimetro del nostro centro interiore, si possono sciogliere e riannodare, consentendo all'energia di circolare.

Questo, come tutti i simboli, può rappresentare una potente chiave di comprensione e d'accesso a ciò che non è solo materia.

Secondo le indicazioni che abbiamo ricevuto, allorché saremo riusciti a raggiungere il nostro centro interiore, noteremo che il nuovo punto di osservazione potrebbe consentirci di considerare l'altro come un pari, e soprattutto come qualcuno a cui poter donare amorevolmente qualcosa in cambio di nulla, similmente a come agisce una madre nei confronti di un figlio.

Riconsiderando la raffigurazione simbolica, potremmo sintetizzare che, o si riesce a realizzare la personale trasfor-



Sibilla Delphica-Cappella Sistina, Michelangelo, 1508-12





mazione da egocentrica ad amorevole, affinché i due principi si uniscano, oppure resteranno i sette nodi (intesi come difficoltà) ed i due principi rimarranno antagonisti.

Ad ogni modo, allorchè si disserta di nodi e di prove, la mente non può non correre anche all'immagine dei nodi lunari (sovente raffigurati con simbolo di Cagliostro) che ritroviamo nelle raffigurazioni astrologiche, portandoci a prendere in considerazione un'ipotesi esistenziale Karmica. Infatti, guardando una mappa celeste, notiamo un asse che parte dal nodo sud, per dirigersi verso quello del nord. In tal modo, la sintesi grafica ci racconta da dove veniamo, quali debiti abbiamo accumulato e quali prove saranno da superare, per procedere su un cammino di rigenerazione, di ritorno verso il polo più luminoso.

Cosa dobbiamo capire nell'andare dal sud al nord? Forse che può esserci una "risalita" su un probabile piano verticale, se però, prima, riusciremo a trovare la centralità del nostro essere. Magari, sarà bene capire, cosa rende il nodo complicato, capire anche il trauma che vi si può collegare, le prove che dobbiamo superare, la parte irrisolta da risolvere e da liberare (e soprattutto da cosa), ed infine, la continuità circolare di un ciclo, in un ambito di tempo infinito.

Finchè non si esplorerà la parte oscura della nostra personalità, comprendendo coscientemente ciò che osserveremo, diverrà molto difficile, tentare di andare avanti, verso ciò che può esserlo di meno.

Se non lo si farà, se non si tenterà di svelare il significato del nodo ed a riuscirci, almeno un poco, si continuerà a perseverare nei soliti problemi, senza riuscire a muovere alcun passo.

Tra le varie attività che si svolgono nel Tempio, ce n'è un'altra che si manifesta in modo circolare e con intrecci di collegamento; si tratta della "catena d'unione".

Con questa, incrociamo, mischiamo e congiungiamo le energie che ci consentono di collegarci con i fratelli e le sorelle; anche con quelli invisibili e quindi non solo con loro. Possiamo "attingere", se abbiamo la purezza interiore necessaria per farlo. I nodi della materia ci "impediscono" qualcosa nella vita profana, mentre la catena d'unione, se saremo nelle giuste condizioni di coscienza, potrebbe accendere qualche cosa di nuovo e di

luminoso dentro di noi.

Tutto ciò ci porta anche alla domanda: "cosa facciamo nel Tempio?".

Ad esempio, con il settenario acceso, è possibile che vengano messe in circolazione delle parole che dovranno fluire in un certo modo. Si realizzerà anche una catena, con braccia incrociate, con mani che si collegano, ma non tutti sanno sempre di che genere sia ed a cosa serva. Quindi sarebbe bene ricordare ancora un volta, meditando su catena e nodi, che tutto è analogo, convergente e collegato.



Invocazione - Lord Frederic Leighton, fine '800





Sarà bene ricordare poi che le funzioni che si manifestano tramite l'intelligenza spirituale, sono di due tipi e che non sono necessariamente identificate, in modo automatico, con la sessualità materiale binaria.

Ad ogni modo, in merito alla funzione femminile, in un percorso tradizionale, è bene ricordare come si possano evidenziare alcune importanti caratteristiche, anche materiali: la donna consolida, conserva, porta avanti, trasmette, ha l'istinto di captare le cose. La donna può aiutare l'uomo nel suo percorso (ed essere aiutata a sua volta), svolgendo con una certa facilità di predisposizione, anche sul piano spirituale la funzione alchemica del "coagula", indispensabile nel nostro percorso.

Deve però lavorare sulla cupidità delle passioni, perché la bloccano, diventando un grande ostacolo in un cammino di "conoscenza".

Infatti è necessario tenere presente come anche il ruolo femminile (al pari di quello maschile) venga esaltato solo quando si tacitano i rumori delle passioni. Se si riesce a portare avanti una corretta applicazione del lavoro, in sintonia con il metodo ed il ritmo suggerito dal nostro Rito, ne conseguirà che l'importanza, la forza, il potere del "coagula", in ambito spirituale, sarà forte. Ricordiamoci che tramite la funzione maschile del "solve", l'essenza umana si proietta moltissimo verso qualsiasi obiettivo definito, ma è necessario che dove si proietta qualsiasi cosa, ci sia qualcuno che raccolga tutto, per poi trasformare e consolidare ciò che è stato fluidificato e depurato.

L'iniziato, come ogni essere umano, ha in se tutti e due gli elementi (maschile e femminile) ma, per arrivare al centro armonico della propria essenza (comunque fortemente caratterizzata, durante la



Circe - Wright Barker, 1889





vita terrena, dalla condizione sessuale, materiale) deve aver chiaro il modo di conoscersi.

Il metodo tradizionale, ci suggerisce di raggiungere questo centro, unitamente al modo per farlo, ancora prima di essere iniziati, attraverso l'acronimo del VITRIOL. Il lavoro all'interno del Tempio, illustrato dai Rituali, ci suggerirà, poi, il ritmo, i tempi e gli strumenti, di volta in volta più idonei.

Su come tentare di riuscire ad unire amorevolmente le due parti, l'imperativo prioritario è sempre lo stesso, ovvero: "conosci te stesso". Solo a seguito della comprensione della propria essenza (maschile o femminile) si potrà tentare di comprendere quella opposta e complementare.

Se, però, il punto di vista rimarrà quello del profano, ogni suggerimento, rimarrà a livello di congetture e di fantasie, assolutamente inutili.

Suggerisco ancora una volta, di riflettere sul perché il VITRIOL non sia dentro il tempio, ma all'esterno, rischiarato solo da una piccola luce. I simboli nel gabinetto di riflessione sono tracce. Per poter attuare il lavoro dentro se stessi e quindi nel Tempio (interiore ed esteriore), occorre prima lavorare su ciò che viene suggerito dai simboli presenti nel gabinetto delle riflessioni. Ricordo, inoltre, come anche nel Rito non venga-

no fornite verità assolute, ma solo indizi e metodi per trovare la propria verità.

Noi siamo il prodotto vincente di miriadi di informazioni genetiche. Dobbiamo innanzitutto comprenderle, capire "l'animale" che è in noi. Nel farlo potremo prendere coscienza anche di quanto sia facile entrarvi in conflitto, a causa della formazione ricevuta, della morale comune, della politica, della religione, dello studio e di tutto quello che ci ha plasmato fino ad oggi.

Nel percorso di conoscenza si dovrebbe spostare l'attenzione da ciò che accade fuori, per dirigerla verso noi stessi; quindi, tutto deve essere rivisitato, lasciando perdere progressivamente l'esterno. La pietra occulta è dentro di noi, non si trova attraverso giudizi dettati da canoni esterni, ma deve essere scoperta e scolpita con una riflessione interiore.

Non dimentichiamo, infine, il simbolo della nigredo, l'opera al nero, ovvero la dissoluzione del tutto, la purificazione necessaria per arrivare alla costruzione di una nuova personalità.

Senza questo passaggio, attraverso cui tutto deve essere dissolto e purificato, non c'è alcuna possibilità di ipotizzare una concretizzazione di qualche cosa che venga rischiarato dalla luce bianca e luminosa dell'alba.



Isabella

L'ortus vel sublimatio e l'albedo, o Pietra bianca, con l'albero dei soli lunari





Riflessioni sull'antropomorfismo

Franco

DIO attraverso i millenni ha sempre trovato una "forma" grazie alla mano dell'uomo; una forma che andasse bene e che fosse almeno nel 99,9% dei casi simile all'uomo.

Troviamo il dito di Dio, troviamo la mano di Dio, troviamo il volto di Dio e svariati organi. Basta leggere un qualsiasi testo *considerato "cabalistico"* per incontrare le "forme dell'artefice dei mondi": Piedi, gambe, tronco, braccia, occhi, orecchie, barba naso, capelli e tutte le varie parti del cervello rivelato e nascosto; insomma, tutti gli orifizi e gli organi immaginabili ecc...ecc... ognuna di queste (secondo alcune correnti cabalistiche) per di più corrisponde perfettamente a valori numerici di virtù ben precise di Dio. Quando l'uomo ricercatore si ferma a riflettere su questo antropomorfismo cosa succede? Forse è superficiale questa riflessione dato che è facilmente intuibile il fatto che siano cognizioni soggettive ed astratte, ma proviamoci.

Secondo il mio parere ogni concezione astratta non realizza l'infinito, ogni numero nemmeno, credo infatti che tutto sia nella più totale perfezione **PER COME E'**, nulla è rappresentabile. Anche la scienza più avanzata lavora su calcoli con risultati probabilistici! Il livello sensoriale non ha **paragoni**, non può essere ridotto a calcoli con risultati definitivi, esso è AMORE INFINITO!!

con tutto il rispetto e la stima per gli scienziati /ricercatori e per la scienza in generale, non ci sono e mai ci saranno secondo il mio parere figure o formule che lo rappresentano ne all' 1% ne al 100%. Noi abbiamo le conseguenze dei **nostri** pensieri e dei nostri gesti che si riflettono sempre su di noi e viviamo attraverso gli effetti causati da essi. Le intuizioni dell'intelligente sono il fenomeno più puro e trasparente e di conseguenza tutto ciò che esso rappresenterà attraverso scritti o quadri o disegni sarà interpretabile solo da lui **ALLA PERFEZIONE**, dato che la SUA intuizione è legata a ciò che riceve dalle invisibili forze che agiscono e trovano spazio in lui...in base al suo stato in quel momento e alla sua consapevolezza.



Sacerdote offre incenso al dio Atum-Ra-Horakhty. XX dinastia, intorno al 900 aC. AD





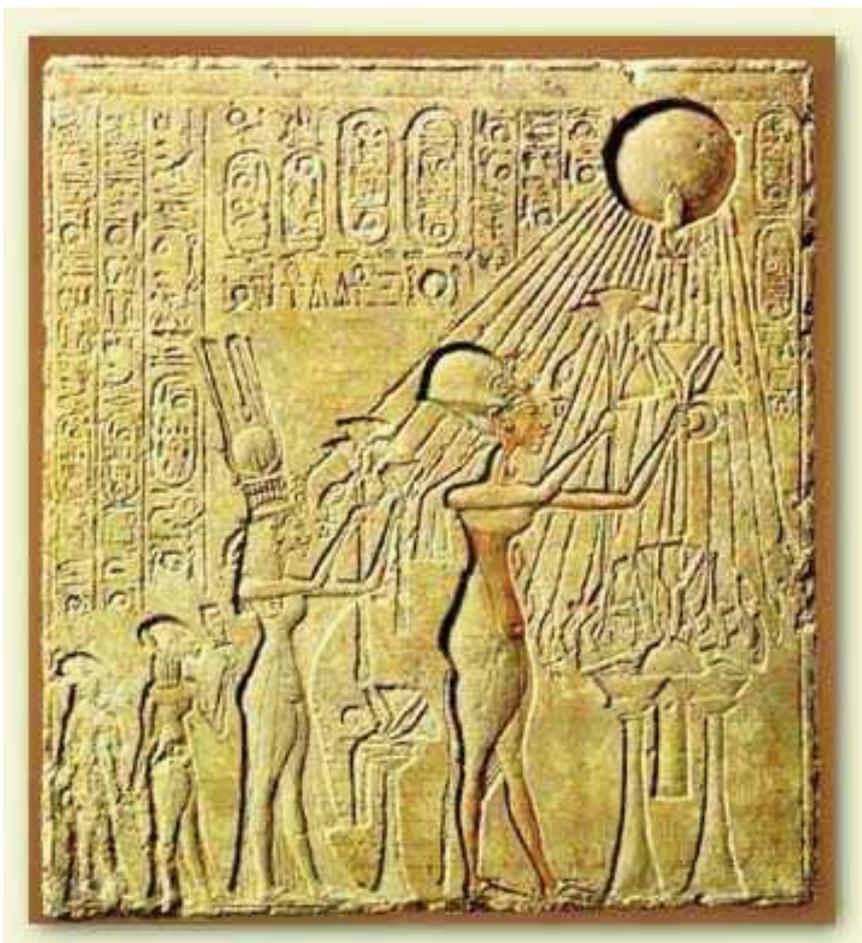
Opere stupende ci descrivono la discesa dei “mondi” attraverso ghimatrie e altre tecniche (combinazioni numeriche delle lettere ebraiche) sempre più complesse, lettere su lettere creano le cascate di parzufim/ipostasi e di sefirot che emergono per esempio dal **volto** di arick anpin, in molte sezioni del Sefer Ha Zohar (libro dello splendore) si usa moltissimo l’antropomorfismo di Dio, ma una delle massime espressioni antropomorfe Divine si trova in un testo chiamato “la misura della statura”, dove ogni membra di Dio propone valori numerici smisurati e un progressivo processo liturgico d’immedesimazione “col corpo e nel corpo Dio”. Ogni rabbino di allora e di oggi ci dice di non prendere alla lettera le descrizioni dei vari schemi narrativi essendo linguaggio arcano e mistico, non facilmente comprensibile dai profani, soprattutto per il fatto che ogni uomo, anche se saggio, descrive le cose in



modo diverso rispetto a un altro saggio del suo stesso livello! In poche parole possiamo dire che la sensazione è simile, ma la descrizione di essa è differente. In aggiunta a ciò alcuni saggi ci avvertono che le letture dei testi “sacri” hanno diversi strati interpretativi: almeno 4 strati convenzionali infatti l’esempio più noto è la parola **PARDES**; P.R.D.S..... **Phsat, Remez, Drash, Sod**: semplice, simbolico, omiletico, segreto, dunque leggere una parte di testo ora non è comparabile allo stato assoluto di quella parte, letta con una consapevolezza superiore.

Lo studio graduale e paziente è una delle caratteristiche predominanti per ottenere una sana soglia di comprensione dei vari strati interpretativi, non legarsi a figure è una condizione che prima o poi ci viene da dentro. Il bello di essere diversi ma “simili” ci conduce a paragonarci con altri e ad interagire con delle idee diverse o con religioni diverse, Si scopre allora che la libertà è nella mente dell’uomo e ogni diversità è una fonte infinita di vita, un’occasione che, quando ci si presenta di fronte, magari ci spaventa (a me è successo) ma poi la si apprezza. Di conseguenza un sano discernimento su come “sentiamo” le diversità non può che aiutarci a migliorare. *La conoscenza serve per ampliare la consapevolezza e per farci rendere attraverso di essa, più partecipi e realmente “presenti” in questo mondo, ogni attimo di questa vita infatti se lo viviamo consapevolmente produce effetti diversi di come sarebbe senza consapevolezza*

Franco



Il faraone Akhenaton e la sua famiglia nell’atto di adorare Aton





D

issertazioni

sulla via iniziatica

Renato

Credo sia importante tenere sempre presente che il subire un'iniziazione, potrebbe non rivestire alcuna importanza, a fini di una rivisitazione, rigenerazione, reintegrazione spirituale, se si rimane immobili, ritenendo che il lavoro di ricerca (e quindi anche le azioni concrete personali), possa, debba essere scavalcato e sostituito da interventi straordinari, estranei a noi stessi, provenienti da entità (lumino-se od oscure) di altre dimensioni che dovrebbero mettersi a nostra disposizione per trasformarci e/o per soddisfare tutte le nostre aspettative.

Se ci si pensa un attimo, non riesce difficile comprendere, ricordare come, sovente, il desiderio di conoscenza che spinge alcuni (in effetti, forse la maggior parte) ad intraprendere strade Tradizionali di ricerca spirituale e di conoscenza, sia avviluppato, inizialmente (un inizio che può durare anche tutta la vita), da esigenze molto umane, materiali, suddivise, per lo più, in punti di vista maschili e femminili; ripartizione oggettivamente di non poco conto, nel bene e nel male, se si considera la rispettiva, uguale, importanza funzionale.

Visione che in parte potrà cambiare, mutando ed evolvendo la personalità, ma che comunque rimarrà fortemente condizionata dalle caratteristiche del corpo materiale, in questa percezione esistenziale.

Poiché tali esigenze sono, per lo più, intimamente connesse al livello dell'effimera esistenza temporale (pur sempre pervasa "dalla Intelligenza Spirituale" ma contemporaneamente lontana dal livello opposto, fuori dal tempo ed immortale), quindi anche poco illuminate dalla luce creatrice, si manifestano corroborate, alimentate, dalla cupidità delle pas-

sioni.

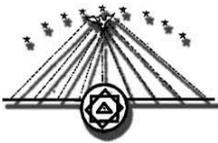
Per coloro che sperimentano particolari percorsi, non è affatto difficile accorgersene. Infatti, grossolanamente, si possono utilizzare due metodi di osservazione, abbastanza semplici ma efficaci.

Il primo riguarda la focalizzazione, il controllo di cosa si pensi, dica, faccia, prima, durante e dopo qualsiasi tipo di riunione più o meno liturgica (ma, in teoria, comunque sacra ed alla Gloria di Dio).



Maestro spiega agli Apprendisti i simboli rappresentati sul Quadro di Loggia. lo specchio riflette il raggio di luce con le iscrizioni in latino, 1791





Si noterà come argomenti inerenti alla quotidianità affollino almeno due filoni della manifestazione umana: parole ed azioni; se poi rivolgiamo l'attenzione su noi stessi, potremo verificare, con una certa sicurezza, che anche il terzo settore: i pensieri, è pienamente coinvolto. Potremo così constatare come "l'abbandono dei metalli" (simbologia tendente a ricordare ciò che ci appesantisce, derivando, per lo più, da ciò che è materiale) non sia affatto semplice da realizzare. Per tale motivo, non dobbiamo trovare affatto strano che, allorché si sia iniziato a muovere qualche passo nella giusta direzione, ci provochi disagio percepire (soprattutto nei luoghi dove non dovrebbe avvenire) il rumoreggiare di un'emotività legata ad argomenti come affari, denaro, politica, cibo, sesso, e tante altre amenità sostenute da passioni importanti come rabbia, invidia, ignavia, egoismo, vendetta, paura, cupidigia, ecc.

Ad ogni modo, i migliori punti d'osservazione sono quelli relativi agli ambienti di preparazione per qualsiasi cerimonia e poi a quelli conviviali, dopo le stesse cerimonie. L'effetto schizofrenico (dott. Jekyll e mister Hyde) si manifesterà in tutta la sua evidenza, disvelando la fragilità effimera delle maschere culturali, sociali, morali, utilizzate per occultare la vera, ed a volte ancora misera, personalità spirituale, personale.



In tali momenti di lucidità, potremo anche constatare come alcuni tipi di piume (quindi anche le nostre) vengano regolarmente esibiti, unitamente a medaglie, fasce, grembiuli, vestimenti bizzarri, ecc., attestanti una formale appartenenza e/o un livello gerarchico (all'interno di un contesto iniziatico) assolutamente umano ma ovviamente inutile in altri ambiti dimensionali.

Tutto ciò ci porta al secondo metodo, ovvero a quello di guardarsi allo specchio della coscienza (non male se contemporaneamente si è anche davanti ad uno specchio materiale) e ci si domandi perché si stia facendo quello che si fa, raccontando in giro e dicendoci (magari per convincerci) formalmente (ma superficialmente) che si è alla ricerca di conoscenza e di verità.

Dovremmo risponderci sul perché continuiamo a desiderare, a fantasticare, di essere straordinari dominatori di ciò che ci circonda, e soprattutto degli altri. Perché per farlo, aspiriamo anche di dotarci di mezzi straordinari, di esplorare tutto ciò che ci appare occulto ma anche presumibilmente di grande potenza e potere, e quindi di possedere strumenti magici, divini, ricercando solo stratagemmi per truffare le leggi della natura e dell'universo, come potrebbe fare qualsiasi piccolo (ma ingenuo nella sua grossolana furbizia), ladruncolo, volutamente o accidentalmente ignorante di quali potreb-

bero essere i costi della sua azione.

Eppure la Tradizione, in Occidente ed in Oriente, accenna costantemente a questi costi, sia che li chiamiamo Karma, sia che li individuiamo come peccati da scontare.

L'attimo in discussione: poi, l'attimo uccide il tempo, cade la maschera, nasce la verità.

Tutto il resto è menzogna...

Verdirosi, fine '900





Tutto ciò, all'interno di quello che ci viene descritto come un fantastico (per noi inconcepibile) atto di creazione che ha stabilito un concatenarsi di regole esistenziali su più livelli dove, in alcuni, il tempo come lo concepiamo (nel nostro) non esiste, anzi, non è mai esistito; sono livelli, magari visitati, vissuti, contemporaneamente dalle sfaccettature energetiche della stessa essenza spirituale, senza che ce ne sia consapevolezza, coscienza contemporanea e reciproca, ma comunque con un probabile progetto di riunificazione dell'intera identità in quella che doveva essere la purezza originale...o finale (a seconda del punto di vista).

Sarà bene, quindi, tenere presente che qualsiasi nostro pensiero, parola, azione, avranno sempre e comunque delle reazioni, delle conseguenze, nel bene e nel male; quindi avranno dei costi.

Sino a quando tutto ciò sarà legato a finalità squisitamente materiali (condizione più che normale per qualsiasi essere umano, completamente immerso in questa esistenza percepita dai cinque sensi), credo che le leggi ed i vincoli di un'esistenza "fatale", non potranno in alcun modo esse-

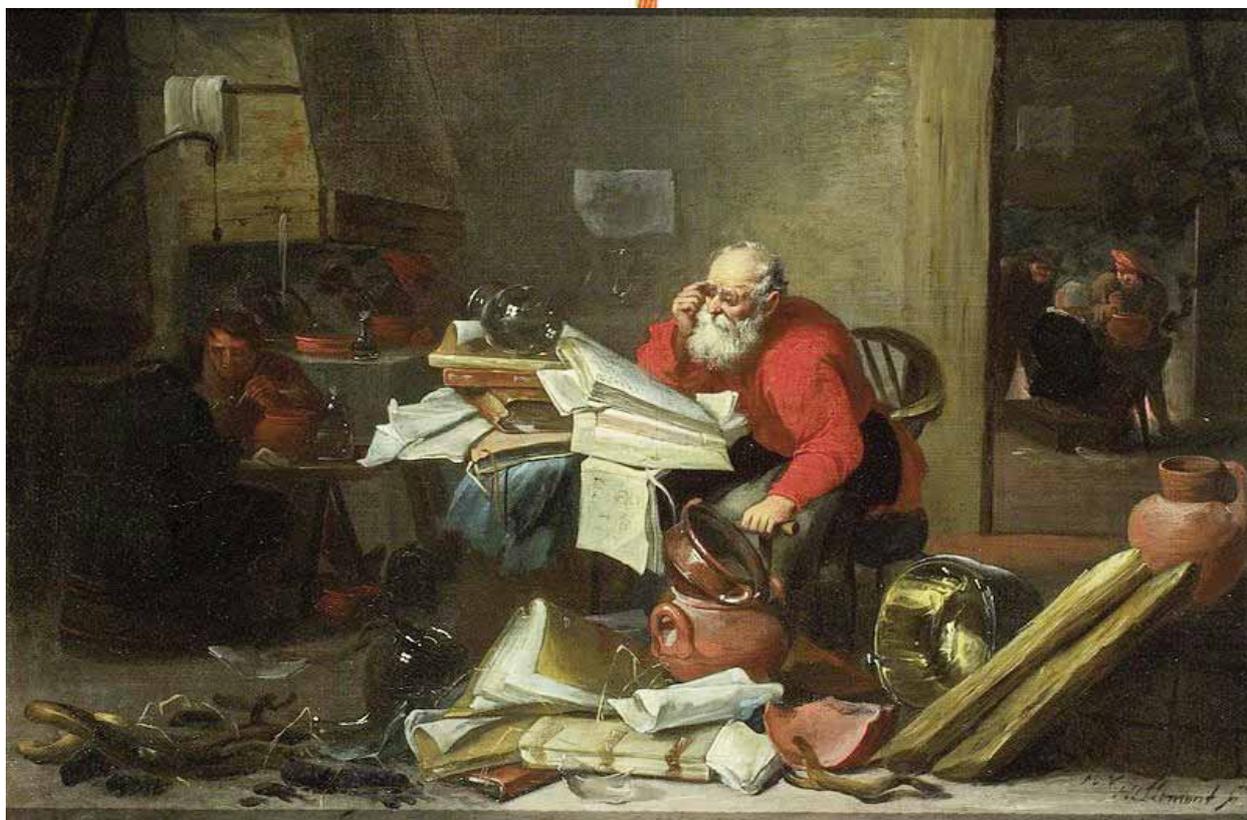
re superati.

Non a caso, la Tradizione, nelle sue diverse vesti, tempi, luoghi, ci parla di una necessità di trasformazione, per andare oltre. Solo una personalità rinata, rinnovata, potrà tentare, tramite l'emersione progressiva del Sé ed il suo consolidamento (magari, in una o più vite terrene), d'intraprendere la via di reintegrazione con la Sorgente (da cui si sarebbe allontanata), "distaccandosi" da quelli che sono i desideri terreni, dal Karma, dai condizionamenti di ciò che è materia.

Concludendo, non si tratterà quindi di esercitarsi in fantasie, in dissertazioni culturali, psicologiche, più o meno dotte, tese ad influenzare e/o ad auto-suggestionarci; sarà solamente una questione di azioni, coordinate armonicamente con i pensieri e le parole.

Saranno solo atti concreti, consapevoli e coscienti. Che il S...A...D...M... ci aiuti, ispirandoci per cercare di realizzarli nel più breve tempo possibile e nel migliore dei modi.

Renato



Alchimista - Mattheus van Helmont, XVII sc.



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

**Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it**

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. **l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto**
(se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, a colori, in formato PDF, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org).



